

tatore, che battaglia liberamente fra gli arditi, astuti e intelligenti suoi concorrenti: e per vincere deve affilare sempre più le armi di combattimento: agilità e accortezza. I Paravia, votati e attrezzati per le iniziative editoriali, hanno dovuto circoscrivere la loro attività al lancio di sempre nuove Collane sul mercato librario, lasciando ad altri l'incarico di stampare per loro conto.

Ma l'attività addestratrice che era finalità

della protetta e sussidiata Stamperia Reale non s'è perduta: è passata alla R. Scuola Tipografica⁽²⁸⁾. Così la nobiltà del sabaudo protettore dell'arte della stampa, che nel 1740 ne sorreggeva gli incerti passi, si associa oggi con l'umiltà di un modesto lavoratore del libro, perpetuando il robusto proposito di mantenere all'esercizio dei caratteri lo splendore che i maestri del Secolo XV gli avevano gagliardamente impresso.

G I O V A N N I B I T E L L I

N O T E

(1) Francesco Bernardo Bertolero tenne stamperia a Torino insieme con Pietro Giuseppe Zappata e Giovanni Giuseppe Mairesse, ottenendo, nel 1739, speciali privilegi dal Re Carlo Emanuele III, che così concedeva elogiando: "Accertati noi della abilità ed esperienza de' stampatori Zappata, Bertolero e Mairesse, che sono in stato di poter agevolmente ed esattamente adempire alle condizioni per ben servire le scuole, state già da essi provviste nel scorso decennio de' medesimi libri, giunta anche l'obbligazione che si assumono d'introdurre nella presente città la stampa del greco, ci siamo degnati di accordare il privilegio privativo di stampare la grammatica greca, le epistole e le orazioni di Cicerone...".

(2) ANGELO BROFFERIO. *Cenni storici intorno all'arte tipografica e suoi progressi in Piemonte dall'invenzione della stampa sino al 1835*. Milano, 1876.

Il Chais che ebbe titolo di tipografo e libraio di S. M., morì nel 1748. Parecchie sue matrici vennero poi acquistate, molt'anni dopo, da Giambattista Bodoni per la Stamperia Ducale di Parma.

(3) ANGELO BROFFERIO. *Opera citata*.

(4) "Vittorio Amedeo — Per grazia di Dio, Re di Sardegna, di Cipro, e di Gerusalemme, Duca di Savoia, e Monferrato, Principe di Piemonte, ecc. — Informati dei vantaggiosi progressi, che la Reale Stamperia eretta fino dal 1740 nella nostra capitale ha fatti sin'ora, singolarmente nell'essenziale oggetto della getteria ed assortimento de' caratteri, de' rag-

gardevoli benefici che dalla sussistenza e continuazione di questo stabilimento non possono a meno di risultarne al pubblico e allo Stato, massimamente pel maggior accertamento del nostro servizio, e della esattezza colla quale si sono dalla Società di essa Stamperia adempite le condizioni ed obblighi, state imposti nelle Regie Patenti delli 21 luglio 1769; abbiamo favorevolmente accolte le supplicazioni rassegnateci dalla medesima Società.....".

(5) La richiesta di rinnovazione di privilegi era firmata da Appiano Valerio, Direttore e Socio, da Martini di Sigalo, Socio, e concludeva così: ".....S. M. Vittorio Amedeo colle patenti delli 7 ottobre 1788 prorogò per anni venti, da cominciare nello anno 1790, l'esercizio della Stamperia succitata: ma ne' disastrosi, avventurosamente passati tempi, tanto mancò, che dall'anno 1799 in poi abbia la Società potuto usare degli accordatigli privilegi, ed esenzioni, che anzi venne dal cessato Governo oltremodo travagliata, e dovette però soggiacere a gravissimi danni.

"Nientemeno..... avendo colla massima puntualità stampato tutte le Sovrane provvidenze sinora emanate; Ella per maggior incoraggiamento, e rifarsi di sofferti danni, a V. S. R. M. ricorre".

(6) La Stamperia Reale dalla sua fondazione trovò successiva sede nelle seguenti località:

1° Palazzo Università;

2° Segreteria di Stato sotto i portici del Teatro Regio;